

L'INTERVENTO DELLA MINISTRA

LE SUPERIORI DI 4 ANNI

UNA SFIDA PER IL FUTURO

di Valeria Fedeli

Caro direttore, quanto sostenuto ieri da Pierluigi Battista merita alcune precisazioni, al fine di fornire una corretta informazione ed evitare infondate preoccupazioni da parte delle famiglie.

Partiamo da un dato su cui immagino tutti concordiamo: la società italiana e le relazioni internazionali, al pari del rapporto tra formazione e diffusione di nuove tecnologie, sono in costante ed accelerata evoluzione. Inoltre è sempre più evidente la connessione tra l'acquisizione di competenze di alto livello e la possibilità per le nostre ragazze e i nostri ragazzi di inserirsi nel mondo del lavoro in modo qualificato e anche appagante.

La scuola ha bisogno di es-

sere accompagnata e sostenuta di fronte ai profondi cambiamenti in atto. Ed è in quest'ottica che si inserisce la sperimentazione delle scuole superiori in quattro anni. Non la si fa «per risparmiare un po'».

È anzi vero esattamente il contrario. Siamo di fronte a un investimento e a una innovazione che può aiutare le nuove generazioni ad affrontare con successo le sfide di oggi e di domani.

A chi parla di «improvvisazione» ricordo che il progetto prende le mosse dalla riforma dei cicli scolastici messa a punto dal ministro Berlinguer nel 2000 — non entrata in vigore perché bloccata dalla ministra Moratti — e successivamente dalla commissione di studio istituita nel 2013 dal ministro Profumo, incaricata di elaborare delle proposte per abbreviare il percorso scolastico con lo scopo di far conseguire il diploma entro il diciottesimo anno di età.

La ministra Carrozza, poi,

nell'anno scolastico 2013-2014, autorizzò due progetti sperimentali proposti da due scuole che già avevano caratteristiche di forte internazionalizzazione: il San Carlo di Milano e il Guido Carli di Brescia.

Da allora sono state le scuole a fare richiesta di sperimentazione quadriennale e attualmente sono 12 quelle che hanno avuto l'autorizzazione. Il monitoraggio di queste esperienze è stato però presieduto ed effettuato a livello regionale. Ho allora deciso di procedere con una sperimentazione a livello nazionale, che riguarderà 100 classi di altrettante scuole. Così si potrà gestire il procedimento delle autorizzazioni in modo più trasparente mediante un bando nazionale, proporre un unico modello sperimentale che faccia tesoro delle migliori esperienze già in atto, ampliare la sperimentazione in modo da poter trarre risultati tecnicamente più attendibili.

A settembre le scuole che

intendono candidarsi potranno presentare domanda e le 100 ammesse alla sperimentazione potranno accogliere le iscrizioni per le classi prime, che partiranno dall'anno 2018-2019. Al termine della sperimentazione, nel 2023, i risultati dovranno essere discussi con tutti i rappresentanti del mondo della scuola e con i decisori politici per realizzare il massimo di consenso possibile.

Proprio perché non ci deve mai essere sulla scuola improvvisazione, decisionismo senza coinvolgimento, discriminazioni o scelte astratte e ideologiche.

Se la valutazione avrà esito positivo, sempre nell'ottica di un maggior investimento sulla formazione delle nuove generazioni, si potrà recuperare l'intera riforma dei cicli e, contestualmente, anche portare l'obbligo scolastico fino al termine dei tre cicli, ovvero fino al diciottesimo anno di età.

Ministra dell'Istruzione,
dell'Università
e della Ricerca



Flessibilità
Bisogna saper mettere
mano ai cambiamenti
necessari per stare
al passo con i tempi



Prospettiva
La sperimentazione
prende le mosse dalla
riforma di Berlinguer
che è stata interrotta

